Anno III — Martedì 29 Settembre 1868 — Num. 232

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 28 Settembre

—

Le notizie di Spagna benchè continuino ad essere discordi e spesso contraddittorie circa i particolari, sono tuttavia concordi circa la gravità e il carattere antidinastico del movimento. Ormai tutte le provincie di Spagna sono contro alla regina, meno Murcia, Castiglia Vecchia ed Estremadura, ed anche la provincia di Leon che fino a jeri si teneva tranquilla s'è anch'essa unita alle altre che si son sollevate. La regina non vede fedeli che le rive del Tago questo fiume che a lei non sembrerà solo *el rio qui cria oro e piedras preciosas*, ma ancora apatia, sonno e torpore nei popoli. L'insurrezione quindi stringe in un cerchio di fuoco i pochi fedeli all'esecrata dinastia dei Borboni: e anche su que' scarsi fedeli il Governo della regina può contare pochissimo. Il marchese d'Avana fu già creduto assai compromesso nella rivolta militare del 1849, il marchese del Duero fu già sospetto come troppo amico della casa di Braganza, ed Avana e Duero sono, come è noto, i due fratelli Concha, uno dei quali è il nuovo presidente del Consiglio. Fra i fedeli oltre il Concha, si distinguono il maresciallo Novaliches, il maresciallo Cheste, il generale Calonge. Quali sieno questi uomini e quello che possano fare vedremo, e del loro passato non possiamo parlare oggi per difetto di spazio. Stando in tal modo le cose, il trionfo della rivoluzione si può ritenere fin d'ora come sicuro; ma, ripetiamo ancora una volta ciò che abbiamo già detto a questo luogo medesimo, perchè la Spagna possa aver pro da questa insurrezione bisogna che risorgano i 70.000 figli di Padilla tra il popolo, i *Comuneros* di Madrid, le *merindad* delle province, che i cittadini si scuotano, che aspirino a nobile lode ed operoso avvenire scordando quel loro barbaro proverbio che dice non essere disonorevole il restare nella miseria: *Padre viejo y manga rota no es deshonra*.

Dalla Spagna gli sguardi si volgono timorosi all'Oriente, dove non cessa di mostrarsi come imminente un periodo di lotte che forse varranno a por fine all'eterna questione. A detta di certe voci che circolano a Parigi sulle intenzioni ostili della Turchia verso la Romania, la sublime Porta, sospettando che gli uomini che governano quel paese abbiano in animo di affrancarlo del tutto dalle potenze sovrane, prendendo pretesto dai disordini di Bulgaria, starebbe in quella di far occupare i Principati dalle sue truppe schierate lungo il Danubio Giovanni Bratiano primo ministro del principe Carlo avrebbe mandato a questo proposito le communicazioni le più allarmanti a suo fratello Demetrio Bratiano a Parigi, e questo ne avrebbe fatto parola a Moustier e a lord Lyons. Il diplomatico inglese l'avrebbe assicurato che il suo governo farebbe di tutto per indurre la Turchia ad abbandonare i suoi progetti ostili verso la Romania. Ma Moustier non gli avrebbe dato assicurazioni tanto soddisfacenti. La Francia, in luogo di seguire la politica dell'Inghilterra, ecciterebbe anzi il Governo turco a persistere ne' suoi disegni, per trovarvi il pretesto d'una guerra generale, questo pretesto indispensabile che fin'ora le manca. Diamo queste notizie tali quali ci arrivano senza prestar loro soverchia fede. Che il movimento delle truppe turche lungo il Danubio sia tutt'altro che favorevole alla Romania è indubitato; che la Porta segua con occhio inquieto la condotta del Governo Rumeno è certissimo, è probabile che la Francia vagheggi il passaggio del Danubio da parte delle truppe turche; ma per compiacere alla Francia vorrà la Turchia mettere in pericolo la propria esistenza dando il segnale d'una guerra europea?

A proposito della elezione avvenuta la settimana scorsa del dipartimento della Mosella, il *Débats* riferisce la circolare elettorale pubblicata da uno dei candidati che non riuscirono eletti, il signor Allart. Questa circolare era bellicosissima; fra le altre cose il signor Allart diceva: «Io credo che dopo Sadowa (che è venuta dopo Waterloo, le cui conseguenze esistono ancora per noi) occorre che la patria si prepari a nuovi sacrifizi. Così, io non parlerò oggi dei nostri interessi particolari; perchè (ne ho fede) è giunto il momento di dimenticarli un istante e di non pensar più che all'esistenza, direi quasi, all'onore nazionale compromesso!» Ora come indizio delle opinioni del popolo francese è bene notare che questo candidato favorevole alla guerra non potè raccogliere più di 143 voti in una circoscrizione della Mosella, che è probabilmente la regione più bellicosa della Francia.

Una lettera da Vienna alla *Correspondance du Nord Est* conferma in parte la notizia data dalla *Liberté* che la Russia sia occupata nel far rinascere la questione dei Luoghi Santi. Il gabinetto di Pietroburgo esige una chiave del S. Sepolcro. Conformemente ai trattati la Francia soltanto è proprietaria di questa chiave. È bensì vero che il principe Gortschakoff non ha ancora formulato ufficialmente e direttamente questa domanda; ma non è men vero che la questione si trovi intavolata.

La *N. Fr. Presse*, giornale viennese che pute alquanto di prussofobia, così riassume la questione franco-germanica. «È la guerra inevitabile? Sì, eccetto l'unico caso che la Francia e Prussia si concedano a vicenda un ingrandimento, quella a spese del Belgio, questa a spese della Germania meridionale. È verisimile un tal caso? No, poichè i due avversari vogliono scambievolmente indebolirsi, non rinforzarsi. La pace di Praga si mostra come una cattiva base giuridica, perocchè autorizza la Francia e anche l'Austria, esclusa dalla Germania, a impedire la soluzione definitiva della quistione germanica, e la tiene continuamente in sospeso. Di pari passo che la Prussia si consolida cresce il dispetto della Francia. Bismark lo vede e vuole la guerra immediata; ma il re non la vuole ancora, temendo pei suoi allori. Perciò Bismark è bandito, e può darsi che muoia, come Cavour, prima di veder compiuta l'opera sua».

(Nostra corrispondenza).

—

Firenze, 27 settembre

L'accettazione per parte del senatore Pasini del ministero dei Lavori pubblici, passando il Cantelli all'interno, è ora positiva. Questa ricomposizione, dopo la ritirata del Cadorna, deve intendersi in questo senso, che prevalgono le idee di riforme amministrative dei Deputati veneti e di quelli del centro, quali erano state espresse anche nel progetto del Bargoni. Al partito del centro si fecero offerte di portafogli; ma esso ha insistito sempre sul principio, che non i portafogli importavano a' suoi uomini, ma le riforme e l'assetto amministrativo e che amava meglio di avere delle guarentigie, che tali riforme, e quali esso le consigliava, sarebbero state date e che il Governo avrebbe fatto di esse una condizione della sua esistenza. Credetemi che la stessa nomina del Pasini, la cui presenza nel ministero è per il fatto una guarentigia delle riforme suddette, proviene da questa origine.

Conviene notare che l'idea di tali riforme non è punto nuova, e non si fa strada la prima volta col progetto della Commissione di cui è relatore il Bargoni. La prima idea voi la trovate nella relazione fatta dall'Allievi quale membro della Commissione, detta degli otto giorni, e che venne chiamata a stabilire le massime principali di governo provvisorio per i Commissari del Re da spedirsi nelle Provincie Venete a norma che erano occupate dalle truppe nazionali. Il fondo di quelle massime, approvate con leggere modificazioni dal Ministero Ricasoli, sebbene sovente svisate dai singoli ministeri nella loro applicazione ed anche da taluno dei Commissarii del Re, frettolosi di applicare le leggi di unificazione, è il seguente:

« Mutare nella amministrazione esistente subito solo quel tanto ch'è necessario, nel passare dal reggimento assoluto e straniero al libero e nazionale. Mantenere nel resto gli ordini amministrativi (che sono d'origine italica, e vigevano già, con poche differenze, anche nella Lombardia, negli ex-ducati e nelle Romagne) i quali sono generalmente tenuti per buoni e tali da meritare di essere studiati sul vivo, per estenderli forse, almeno in parte, a tutta l'Italia. »

Il ministero d'allora accettò con tutta sincerità questa massima fondamentale; ed appena i deputati veneti entrarono a formar parte del Parlamento, essi, assieme a molti lombardi ed altri di altre provincie, erano d'intesa di prendere ad esame, come fecero, quegli ordini. Il Ricasoli stesso difatti sollecitò gli studii e la presentazione di essi; ma tutto ciò venne disturbato dalla prima crisi, la quale fu presto seguita da un'altra. Il proposito della riforma era stato con tutto questo mantenuto, se non chè il Rattazzi, mentre occupava la Camera con una Commissione di riforma, composta degli elementi i più disparati, presi in tutti i partiti, e senza offrire ad essa nemmeno un concetto unitario da svolgersi, come incombeva al Governo di farlo, sconnetteva tutta l'amministrazione del Veneto con ordini parziali, non tenendo nessun conto di quello ch'era stato fatto prima.

Sopravvenuta una nuova crisi politica, per gli affari di Roma, quel gruppo di deputati che si formò nel centro, ed al quale diedero tanti nomi e su cui si versarono le ire degli estremi ed intolleranti, salvo a doversi disdire poi ed accettare le loro idee, si radunò sotto ad un doppio concetto, politico ed amministrativo.

Essi non vollero nè ammettere più oltre il principio, nè il fatto che all'iniziativa privata, mirasse pure allo scopo nazionale, appartenesse per alcun conto di mettersi nel luogo del Governo, il quale doveva essere il solo padrone di decidere il modo ed il tempo d'impegnare la politica della Nazione, nè accettare, massimamente sotto all'impero insultante d'una potenza straniera, quelle velleità di reazione, a cui il Governo d'allora veniva spinto dagli ultra della destra, i quali credevano di compensare la loro fiacchezza di prima con una violenza imperdonabile a tutti, ma in particolar modo a chi avrebbe dovuto contare prima le proprie forze nel Parlamento e fuori. Il nuovo partito, non faceva che affermare politicamente ciò ch'era nella mente di tutti e specialmente dei deputati veneti, i quali, sebbene nel dicembre votassero in senso diverso per stare col Governo, avrebbero volontieri accettato, come lo accettava il Mari, l'ordine del giorno che esprimeva un tale concetto, e furono contenti anche di vedere che il voto diverso dei loro amici avesse impedito nel fatto la reazione, facendo uscire dal ministero il fantasioso Gualterio, e modificando il contegno del Menabrea.

Ma c'era di più, che con quel gruppo del centro acconsentivano i più dei deputati veneti e molti altri della destra in quanto affermava altresì il bisogno di un'immediato assetto finanziario e di un assetto anche amministrativo, applicando largamente in tutto i principii della libertà. E questi deputati, veggendo come il partito del centro appoggiava il governo in tutti i provvedimenti finanziarii per avvicinarsi al bilancio, non esitavano punto ad appoggiare anche le riforme da esso chieste e si univano sempre ai suoi voti in proposito non solo, ma promettevano anche di essere con lui, se a questi voti non si facesse piena ragione « Noi eravamo prima, e siamo ora più che mai tutti con voi circa alle riforme, tutti del vostro partito » ha detto taluno di questi ai nostri. E lo sono difatti a maggior ragione dacchè hanno veduto nuove manifestazioni di opposizione. Adunque era molto naturale che il Governo, sia portando il Cantelli all'interno ed introducendo un Veneto, il Pasini nel ministero, sia promuovendo il consiglio dell'Allievi e degli altri della commissione, accettasse il fondo delle riforme desiderate in principal modo dai Veneti, Lombardi, Emiliani e Toscani, i quali poi hanno sempre amministrato meglio degli altri Italiani.

Io per me credo che con ciò il Governo ci abbia guadagnato in consistenza, e non già perduto come mostravano di temere alcuni della destra, e che se il Ministero si presenta alla Camera col suo programma completo di riforme, e dica: Io vivrò o cadrò con questo — abbia più sicurezza di vita; che non se tergiversasse ed oscillasse tra i partiti. Quello del centro sarà pago, credetemelo, di quella influenza che viene, pochi o molti sieno quelli che lo compongono, dall'avere fatto prevalere le proprie idee. In fatto poi anche i pochi diventano molti; ed a chi affetta di contarli possono rispondere: Siamo tanti, che abbiamo voluto ed ottenuto questo e quello per il paese. Eccovi in poche parole il significato dell'ultimo mutamento. Il partito de' progressisti veri ci guadagna quel tanto che perdono gli oppositori sistematici. Anche colle mediocrità si giungerà a porre in assetto il paese, quando i genii mancano, purchè non manchi il patriottismo ed il buon senso, e la costanza.

Rendiconto morale

dell'amministrazione del Comune di Udine

I.

Uscì a questi giorni alla luce (*tipografia Seitz*) un Opuscolo edito a cura del Municipio, contenente il discorso letto, nella sessione straordinaria del 16 luglio del Consiglio, dal sindaco di Udine conte Giovanni Groppiero sull'amministrazione comunale del passato anno. E su questa pubblicazione vogliamo dire due parole, poichè è dovere d'ogni cittadino lo interessarsi al modo con cui procede l'azienda del proprio Comune, e perchè egli è dovere della stampa il ricordare con onore (almeno una volta ogni anno) i preposti di esso, i quali a tante cure e fastidi si sobbarcarono volonterosi pel pubblico servigio. Peccato grave in un Popolo sarebbe difatti l'ingratitudine; ma se anche incuranti fossimo di tale massima, il lodare il bene e i cittadini che lo hanno operato o desiderato, ci darà poi un diritto a fare, all'uopo, giuste censure sulle loro azioni, mentre ai più meritevoli la lode sarà di conforto e stimolo a emulazione generosa.

E noi scorrendo le prime pagine dell'opuscolo e ricordando le circostanze in cui gli attuali Preposti assunsero l'amministrazione del Comune, siamo tenuti da stretto obbligo di cittadini a volgere loro vive azioni di grazie. Difatti se in tempi ordinarii e quando tutto è nel massimo assetto, può tornare non difficile, e forse piacevole, l'occuparsi dei comunali negozi; al cadere del 1866 e nel principio del 1867 le condizioni del Comune di Udine erano tutt'altro che normali e floride, e quindi maggiore il merito di chi acconsentiva ad occuparsene con sentimento patriotico. E da tale sentimento era per fermo animato il sig. Antonio Peteani, quando col solo aiuto dell'Assessore dott. Morelli de Rossi e dell'Assessore supplente avv. Presani, annuiva nel gennaio 1867 ad esercitare le funzioni di Sindaco, in aspettazione della nomina di altro Consigliere per tale importantissimo ufficio. Per il che se le utili prestazioni del Peteani dal Governo furono riconosciute e con titolo onorifico ricompensate, giusta cosa e per noi confortante si è il poter affermare che quelle prestazioni gli valsero eziandio la gratitudine pubblica. È il pubblico udinese ormai si abituò a questa idea, che una volta sarebbesi difficilmente diffusa e penetrata nei cervelli; valere per certi uffici il naturale ingegno e la retta volontà, più che le borie ereditate dagli avi o le furberie curialesche, e trovarsi attitudine ad essi e sacrificio del tempo anche in chi deve molto dedicarne ai privati interessi.

Per quanto ci è noto, il cav. Peteani sedendo al Comune seppe mostrarsi operoso, conciliante, benevolo, insomma tale da acquistarsi un maggiore titolo di stima come

cittadino e come pubblico amministratore. E a tali qualità di Lui si dovette in grande parte il susseguente completamento della Giunta Municipale coi signori avv. Billia e conte Groppiero. Nè fu poca cosa siffatta buona armonia negli uffici municipali, poichè rese possibile più tardi che il conte Groppiero accettasse definitivamente l' ufficio di Sindaco, e giovò al riordinamento dell' amministrazione. E noi dobbiamo lodare il conte Groppiero pel suo contegno coi propri Colleghi, per l'assiduità nell'ufficio, per i modi cortesi sempre usati ne' suoi rapporti cogli impiegati Municipali e coi concittadini. Per le quali cagioni il Municipio come (come appare dall' opuscolo) fu in grado di prendere sapienti iniziative economiche, e di dare principio a riforme e a studi rispondenti ai bisogni presenti e al decoro della Città. Pei quali studi con piacere leggiamo nell' Opuscolo indicata e lodata la cooperazione di parecchi impiegati comunali; difatti oltre il salario, v' ha per chi lavora, ed è d' animo delicato, un compenso più grande, l' approvazione del superiore.

La parte prima del Resoconto morale ci tira in un argomento spinoso sempre, sia che concerna lo Stato od un semplice Municipio, quello delle finanze. E, a dire il vero, l' eredità comunale ricevuta dal sindaco conte Groppiero meritava un diligente inventario e domandava energica tutela. Di tutto ciò ebbe, e con buoni risultamenti, ad occuparsi il Municipio nel 1867, tanto con la contrattazione di un prestito, quanto coi suoi studj per uno stabile assetto dei futuri bilanci del Comune. Ma se noi vogliamo far grazia ai nostri Lettori delle cifre indicanti i debiti del Comune, e di quelle che rappresentano le rendite certe e probabili; loro indichiamo come nel resoconto con chiarezza e precisione siffatte indicazioni sieno contenute; loro indichiamo che il Resoconto contiene eziandio particolari riguardo i dazj comunali, l' assunzione dei dazj governativi, la tassa di pesatura, le tasse di posteggio, l' attività delle opere pubbliche. Che se questi particolari, accettati nella loro verità, non inducono la persuasione essere il nostro Comune in condizioni finanziarie floride, servir deggiono a ribattere que' sospetti e quelle accuse che lo volevano in condizioni ancora peggiori. Così ci piaque leggere nel Resoconto morale minute indicazioni sui lavori eseguiti nel 1867, e sui lavori progettati e già dal Consiglio approvati. Quelle indicazioni possono rispondere vittoriosamente a molte censure fatte da chi era ignaro del come stessero le cose, e dimostrare le intenzioni del Municipio favorevoli alla economia comunale.

Questa prima parte del Resoconto, che concerne le finanze e le maggiori spese del Comune, merita tutta l' attenzione dei cittadini, ed in ispecie dei signori Consiglieri. Tempo è difatti che con dati concreti si istituisca un giudizio sulle pubbliche amministrazioni; tempo è che si esca dalla ambiguità e dal silenzio. Il nostro Municipio, come la Legge gli impone, esporrà ogni anno lo stato genuino della propria gestione; ma sia cura di quanti hanno interesse in essa, di prendere notizia di codesti resoconti. Noi per fermo non ci stancheremo dall'invitare a ciò i nostri concittadini, e perché è loro diritto e dovere il conoscere i fatti del Comune, e perchè quelli tra noi che fossero eletti all'ufficio di Consiglieri, sieno ognora in grado di adempirlo con coscienza.

Se non che nel Resoconto morale del 1867 trovando altre note degne di menzione, di esse terremo parola in un secondo articolo.

G.

RIUNIONE DELLA SOCIETA' ITALIANA DI SCIENZE NATURALI IN VICENZA

(Nostra corrispondenza)

Vicenza 20 Settembre.

Gli studii paleoetnologici ora sono di moda; e grande è il numero dei dotti che fanno oggetto delle loro investigazioni *l'uomo preistorico.* A Vicenza nella sezione di paleoetnologia fuvvi una grande presentazione d'armi di felce trovate in varie parti d'Italia; fermarono principalmente l'attenzione quelle raccolte nel Vicentino dal Lioy e nei dintorni del lago di Bolsena dal sig. Gualterio, il quale asserì che in quella località esiste un passaggio graduato dall'epoca della pietra a quella del bronzo, e che gli Etruschi trovarono il paese in piena età della pietra. La scienza distrugge veramente tutte le più belle illusioni; ci avevano insegnato nelle scuole che la prima età fu quella dell'oro quando correvano fiumi di latte; ed invece, per non sembrare ignoranti, ora dobbiamo ammettere che i nostri primi padri furono antropofagi e trinciavano le loro vittime ancor sanguinolenti con coltelli di selce — La paleoetnologia lombarda e siciliana venne illustrata con due memorie presentate dai signori Marinoni e Minà-Palumbo — Il professor Strobel di Parma disse che le così dette *fusaruole* trovate nelle abitazioni lacustri degli uomini preistorici, servivano a far pesi per le reti, alla costruzione di fusi e talora a far collane. Lo Strobel dottissimo nella paleoetnologia è ancora tra i più moderati nelle sue deduzioni. Alcuni dalla semplice ispezione delle armi di pietra si credono autorizzati a raccontarci i più minuti dettagli della vita intima durante l'età della pietra; per esempio ci insegnano che il così detto uomo preistorico, a somiglianza dei re Merovingi, si lasciava crescere i capelli, nè si radeva la barba. Il prof. Cornalia presentò un'osso d'orso speleo raccolto nella famosa caverna ossifera di Laglio sul Lago di Como; questo osso presentava delle traccie di tagli, e la seduta terminò con una discussione sull'età più o meno antica di questi tagli, i quali da taluni vennero creduti fatti dall'uomo preistorico, mentre altri li ritennero fatti con un'arma di ferro da qualche fabbro dell'età moderna.

Anche l'antichità di alcune ossa umane trovate da Issel in una marna con fossili pliocenici venne contestata dal prof. Stoppani.

Nelle discussioni agitate nella sezione zoologica ebbe gran parte la zootecnica. Intorno all'agricoltura parlarono gli abati Nardi e Disconzi di Vicenza ed professori Canestrini e Tebaldi. Quest'ultimo dimostrò che le api non rodono i frutti, ma succhiano i liquori usciti dalle ferite degli altri insetti; espressa in seguito il parere che l'unità nel volume delle arnie sia molto utile all' apicoltura, e che l'arnia alla Dierzon sia da preferirsi a tutte le altre. — Una Commissione nominata in seguito alla proposta Arrigoni, di cui vi ho parlato nella mia prima lettera, formulò un progetto di legge per la limitazione della caccia, che venne approvato da tutti i membri del Congresso nella solenne seduta di chiusura. Speriamo che venga approvato e fatto eseguire da chi ne ha facoltà.

Il signor Bellotti Alessandro parlò d'una coltivazione del bruco Yamamai da lui tentata con esito infelice. La malattia del baco da seta formò pure argomento di molte comunicazioni; Salimbeni propose l'uso di un farfalliere cellulare per ottenere semente sana; il padre Cavalleri barnabita trattò del modo di ottenere, conservare ed esaminare la semente dei bachi Giapponesi. Il Cornalia difese l'utilità e facoltà dell'uso del microscopio per esaminare le sementi dei bachi, contro le osservazioni del signor Vlacowich. — Per quanto si riferisce alla zoologia pura e semplice lessero intorno ai ragni i signori Canestrini, Pavesi e Sordelli; intorno agli uccelli Salvadori e Giglioli; di varie specie di insetti parlarno Rondani e Tacchetti.

Nella sezione botanica i suoi Bertoloni Mosè, Carnei, Pedicino ed il prof. Keller di Padova parlarono della malattia del riso e specialmente di quella conosciuta col nome di *Bianchella* e che si è manifestata in quest'anno nel Bolognese.

Il presidente conte Trevisan lesse una memoria nella quale dopo aver tratteggiato brevemente la storia della lichenologia italiana, lamentò la confusione portata dai moderni nella finonimia lichenologica, e propose i mezzi che egli crede opportuni a farla scomparire dalla scienza. Fu pure udita con molto interesse una memoria del prof. Masè sulla flora delle Valle Ostigliesi.

La sezione di fisica e chimica fu la meno numerosa. Il prof. Fasoli lesse la prima parte di una sua memoria sulle acque potabili tendente a dimostrare come il metodo idrotimetrico sia insufficiente a fornire una idea esatta sulla composizione delle acque. Ma venne fatto notare al detto professore che nessun chimico che ha intrapreso e pubblicato delle analisi idrotimetriche ha creduto di poter dare con queste un criterio sufficiente per potere pronunciare un giudizio sicuro sulla natura dell'acqua. A tutti è noto, come ha benissimo osservato il prof. Angelo Pavesi, che nell'apprezzamento della bontà di un'acqua potabile è necessario tener conto della qualità e quantità delle materie organiche e de' nitrati che in essa si contengono. Le determinazioni idrotimetriche si fanno o per uno scopo industriale oppure per dare un'idea nelle pubblicazioni statistiche intorno alle acque di una data regione; nel qual caso non è possibile l'analizzare completamente l'acqua di ciascun pozzo, e d'altra parte la conoscenza anche dei sali terrosi che vi si trovano, è certamente da preferirsi alle nozioni vaghe ed incerte di *acqua ottima, buona, mediocre, cattiva* colle quali sono classificate le acque anche in alcune statistiche ufficiali.

Il professore Belluni parlò dell'ozono; il professor Filippuzzi accennò brevemente ad alcune ricerche da lui intraprese intorno ad alcuni derivati della paraffina. Un altro socio il cui nome m'è sfuggito fece una comunicazione di nessuna importanza intorno all'analisi della dolomia. Per quanto si riferisce alla fisica il dott. Nicolò Vlacowich lesse una breve memoria intorno allo stato elettrico che assume il vetro in diverse circostanze. Il conte Mocenigo fece dono di due suoi opuscoli sulla trasformazione istantanea dell'acqua in vapore, ed intorno all'elettricità svolta dallo strofinio dei metalli sul vetro.

Delle gite fatte dai naturalisti a Lonedo ed ai colli Berici i vostri lettori furono già informati dalle belle corrispondenze pubblicate nella *Perseveranza.* A me non rimane che a ricordare come il Museo del conte Andrea Piovene a Lonedo è interessantissimo per la bella collezione di palme fossili; tra queste havvene una ben conservata ed alta nove metri dalla radice alla ramificazione delle foglie; la si può chiamare il fitolito gigante.

Nella solenne seduta di chiusura, il prof. Suess di Vienna parlò in francese della geologia del vicentino quasi a commentario di una sua memoria letta nella sezione geologica. Nel suo discorso fece onorevole menzione della guida Meneguzzo. A proposito di questo intelligente montanaro sono in debito di una rettificazione; nella prima mia lettera vi ho scritto che il Meneguzzo nella pubblicazione degli spaccati stratigrafici del Vicentino fu aiutato da abile geologo; ora mi venne assicurato che in tale bisogno fu solo assistito, per quanto si riferisca alla redazione materiale del suo lavoro, dal Direttore e dal Segretario della Biblioteca Vicentina: *Uniquique suum.*

In seguito il presidente ordinario Cornalia lesse una affettuosa commemorazione del prof. De Filippi morto nel febbraio dello scorso anno a Hong-Kong durante il viaggio di circumnavigazione intrapreso sulla fregata *Magenta.* Il De Filippi fu uno dei più distinti zoologi del nostro tempo; esordì la sua carriera come assistente alla cattedra di Storia naturale presso l'Università di Pavia; fu in seguito nominato aggiunto alla Direzione del Civico Museo milanese nei primordii della sua istituzione; poco prima della rivoluzione del 1848 passò come professore di Zoologia all'Università Torinese; posto rimasto vacante per la morte del *Gené.* Questo passaggio ci deve certamente recar meraviglia ove si pensi con quali resistenze abbia dovuto alcuni anni dopo lottare il ministro Lanza per chiamare dall'Università di Pisa a Torino l'illustre chimico Roberto Piria. Il De Filippi oltre all'avere grandemente cooperato all'avvanzamento della zoologia con lavori di lunga lena e pregievoli a segno da essere tradotti e citati nelle più riputate pubblicazioni scientifiche della Francia e della Germania, ebbe pure indirettamente una grande influenza sulla amministrazione dell'istruzione pubblica in Italia. Per quanto si riferisce all'istruzione superiore, inclinava al sistema germanico. Ebbe e prese gran parte nella compilazione della legge 13 novembre 1859 conosciuta comunemente sotto il nome di legge Casati. A mio avviso, il Cornalia insistette un poco troppo nel difendere il De Filippi contro le accuse d'ateismo mossegli da alcuni a motivo della sua lettura: *L'uomo e le scimmie.* Innanzi tutto è tempo sprecato il tentare di persuadere coloro che credono *eresia* ogni opinione che non consuoni esattamente con quanto sta scritto nella Genesi. D'altra parte contro quella lettura si sollevarono anche persone affatto spregiudicate, e lo stesso autore non insisteva sulle opinioni ivi emesse; chè anzi si pentì più tardi di averla lasciata pubblicare.

La commemorazione del Cornalia venne accolta con grandi applausi, e apprezzata anche dalle uditrici, le quali avevano dovuto contro voglia digerire una soverchia dose di gneis e micascisto loro imbandita dal Suess.

Con molto interesse venne pure udita da tutti la descrizione fatta dall'Ispettore delle miniere Felice Giordano della sua salita al Monte Cervino, la cui vetta gli venne finalmente dato di raggiungere nel settembre di questo anno, dopo avere indarno tentato di superarla per ben due volte negli anni precedenti.

L'intrepido *alpinista* piemontese fu il primo italiano che abbia avuto coraggio di intraprendere quella salita, dopo la catastrofe di Lord Douglas e de' suoi compagni, e dopo la narrazione dei disagi sofferti da Tyndall. Fu il primo che percorresse i due versanti di quel gigante delle Alpi, essendo salito dalla parte di Valle *Tournanche* in Italia e disceso a Zermatt in Svizzera.

La scelta della città dove dovrà tenersi il futuro Congresso diede luogo ad una viva discussione. Le opinioni erano divise tra Catania e Modena e non essendo possibile un accordo, la scelta venne demandata alla Presidenza ordinaria della Società, alla quale partanto spetta di farci conoscere quale sarà nel 1869 la città fortunata che potrà accogliere i Naturalisti.

Non voglio terminare questa mia informe relazione senza dirvi che il Presidente Lioy annunciò come il Municipio Vicentino per *eternare* la memoria del Congresso dei naturalisti, abbia con gentile pensiero deliberato di far porre una lapide commemorativa nel Civico Museo. Il professore Guiscardi, che come ottimo geologo ha una inclinazione speciale verso tutto ciò che è litoide, facendosi interprete del desiderio di tutti i suoi compagni, propose che a fianco della lapide del Municipio se ne collocasse un'altra nella quale fosse scolpita la riconoscenza dei naturalisti italiani per l'accoglienza da essi ricevuta in Vicenza.

Giunto al termine della mia relazione, per associazione di idee temo che a qualcuno salti il ticchio di lapidare anche il vostro corrispondente per il modo bislacco col quale queste lettere furono redatte. Giacchè volermi scolpare affatto sarebbe opera perduta, si tenga almeno in conto di circostanze attenuanti l'aver voluto non mancare ad una promessa che mi sono forse troppo leggermente lasciata carpire. Chi poi volesse rimproverarmi le molte ommissioni, e le inesattezze della mia rivista, pensi alla condizione patologica in cui si trovava la mia mente; perchè a dirvi la verità in mezzo a tanto senno convenuto da tutte le parti d'Italia, io faceva la figura di quel contadino della Beozia, il quale, non mi ricordo più in quale anno, venne per sorpresa trasportato nell'Olimpo in mezzo al Congresso degli Dei.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Crediamo infondata la notizia data da un giornale della sera, che siano stati dati ordini perchè due fregate italiane si rechino nelle acque spagnuole. Finora secondo le nostre informazioni, il Governo non avrebbe preso alcuna deliberazione a questo proposito.

— La *Correspondance Italienne* scrive che al ministero delle finanze si lavora attivamente alla compilazione di diversi progetti di legge concernenti gli antichi e nuovi cespiti di rendita, nonchè la riforma di alcuni rami dell'amministrazione propriamente detta. Questi nuovi progetti di legge saranno presentati alla Camera dei deputati nella prossima sessione.

— L' *Opinione Nazionale* scrive:

« Siamo in grado di assicurare che S. M. non si recherà a Napoli che dopo la riapertura del Parlamento, ossia nel dicembre, facendo in Napoli dimora per un tempo non minore di un mese. Nell'ottobre però, il Principe e la Principessa di Piemonte si condurranno dapprima in Napoli, per poi passare in Sicilia, e rimanere per quasi tutto l'inverno nelle Provincie del mezzogiorno.

— Leggesi nell' *Opinione*:

Il parere del Consiglio di Stato intorno agli Statuti della Società per la Regia cointeressata de' tabacchi è stato messo da parte. Gli Statuti furono approvati senza le modificazioni dal Consiglio di Stato suggerite. A' fondatori viene quindi accordato il 10 per cento de' beneficii, prelevati gli interessi delle azioni. Essi però non cominciano a godere che al secondo periodo, nel primo il 10 per cento essendo destinato a formare il fondo di riserva.

Qualora il capitale sociale di 50 milioni dovesse venir aumentato, ai fondatori è riservato il terzo delle nuove azioni, l'altro terzo agli azionisti, l'ultimo terzo sarà alienato a profitto della Regia cointeressata.

La sottoscrizione delle obbligazioni precede quella delle azioni. Chi sottoscrive dieci obbligazioni ha diritto ad un' azione.

Il prezzo e la data dell'emissione delle obbligazioni non è ancora determinato.

ESTERO

Francia. Scrive l' *International*:

Confermasi la notizia d' un' alleanza politica e militare tra la Francia e l' Olanda. Dicesi esista un trattato segreto tra Napoleone III e il re neerlandese.

— Assicurasi che il duca di Grammont, ambasciatore di Francia presso la Corte austriaca ha per missione confidenziale di negoziare col Gabinetto di Vienna un' alleanza offensiva e difensiva, o quanto meno, la neutralità perfetta dell' Austria, in caso d' una guerra sul Reno.

— Leggesi nello stesso giornale:

I continui viaggi dei principi d' Orléans a Ostenda, a Bruxelles, a Spa, a Baden, in Svizzera, hanno destato qualche preoccupazione nei circoli ufficiali a Parigi. La presenza dei principi emigrati sulle frontiere francesi ha accreditato le voci di intrighi e di cospirazioni, alle quali non bisogna accordare la menomafede.

Prussia. L' *International* ha avuto la fortuna di ricever comunicazione di una lettera del signor di Bismark al re. Essa dice proprio così:

« Per quanto io sia alieno da una guerra colla Francia, la credo oggi un fatto inevitabile e imminente. Non bisogna adunque risparmiar più nulla per *assicurar la vittoria.* Per quanto pesanti siano gli oneri che imporrà alle popolazioni della Confederazione, la causa messa in campo esige che ognuno faccia un supremo sforzo pel trionfo di quell' unità tedesca che deve essere l' opera di tutti.

« Ecco, a mio credere, il linguaggio che vostra maestà dovrà (*sic*) tenere bentosto al paese che deve rigenerare ».

Inghilterra. Si ha da Leeds:

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti Reverdy Johnson, rispondendo a un indirizzo del mayor di Leeds, ha detto che nel caso di un pericolo per l' Inghilterra o l' America, sarebbe per esse un dovere d' unire i loro sforzi per resistere all' urto, e che esse si affretterebbero a sodisfare a questo dovere.

Turchia. La *Patrie* annunzia che le truppe ch' erano andate in Candia per reprimere l' insorrezione, cominciano a tornar via. Settecento soldati sono già arrivati a Costantinopoli.

Portogallo. Notizie da Lisbona alla *Liberté* recano che la salute della regina Maria Pia inspira inquietudini. Essa va soggetta a frequenti attacchi di nervi, seguiti da crisi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Proposta di utile risparmio. Dalla relazione del valente ingegnere Bertozzi risulta dimostrato con tutta evidenza come a derivare e convogliare le unite acque del Tagliamento e del Ledra, fino all'altipiano che lambe le radici dei colli di Rive d'Arcano, dovrebbesi presuntivamente dispendiare

l'ingente somma di L. 3,134,314:20; laddove pelle successive diramazioni, compresa pure la prosecuzione del canale maestro, giusta la relazione medesima, sarebbe sufficiente la spesa di L. 992,761:56; fatta anche astrazione d'una nuova aggiunta per la competenza passiva inerente al regolare progetto geodetico, tuttora da farsi, e pel dieci per cento circa di presuntivo dispendio addizionale.

Per poco che vogliasi osservare, la causa da cui ha origine l'eccesso della spesa preavvisata deve attribuirsi ai grandiosi manufatti o ponti canali occorrenti a sostegno delle acque nella superiore valle del Corno, senza che a tutela della linea prescelta vi concorra in via manifesta alcuna speciale necessità, indicata da bisogni locali per usufrutto di acque a scopi irrigatorj o per forze meccaniche di qualsivoglia genere. L'unica necessità che si potrebbe ragionevolmente ammettere per giustificare la preferenza accordata alla linea in pertrattazione negli studii fin quà praticati, sarebbe quella della convenienza esclusiva delle acque del Ledra se queste si fossero trovate sufficienti; ma dacchè esse non bastano ai nostri scopi senza un potente conflusso del Tagliamento, reca veramente sorpresa e meraviglia come un riguardo supremo di economia non abbia finora suggerita pella bramata derivazione un tracciato teorico diverso da quello proposto e di assai più facile esecuzione.

Che se appunto fosse possibile di alimentare il canale maestro alle falde dei poggi di Rive d'Arcano colle sole acque dedotte a breve distanza dal Tagliamento, ma queste previamente analizzate in competente sede sulla loro qualità idrometrica, egli è certo che noi avremmo ridotta l'entità di questo utilissimo progetto a quelle proporzioni che meglio convengono ai tempi nostri ed alla ristretta economia delle singole zone da irrigarsi. E il Ledra? Ci dirà forse taluno. Rispondiamo: se avete proprio bisogno del Ledra, non per le sue linfe, che al punto da noi indicato pella progettata derivazione del Tagliamento sono digià confuse colle acque di questo fiume, ma per la sua tradizionale nomèa, fatene un felice anagramma colla parola Dal Re, inaugurando il nuovo canale col nome di Vittorio Emanuele II felicemente regnante.

Ad ogni modo, o le acque del Tagliamento corrispondono agli scopi di una buona irrigazione e in questo caso non c'è questione di preminenza o di scelta per far luogo al più presto possibile alla derivazione più scorcia e assai meno dispendiosa, o non trovansi reggere a cosiffatti usi, ed allora non è neppur convenevole che mediante un improvvido ed inconsulto amalgama esse comunichino alle purissime fonti del Ledra degli elementi improprii e nocivi.

Udine 28 Settembre 1868.

ANTONIO ORLANDI.
Elettore del Comune di Udine

—

Sconcio. Che le Compagnie drammatiche abbiano tutto il diritto di annunziare le loro recite con cartelloni di proporzioni immense, nessuno ne dubita; ma che abbiano anche il diritto di spiegare i *loro* giganteschi teloni a sgorbi tragici anche dove il collocarli costituisce un vero sconcio, ecco ciò che non ci pare in piena regola. Con ciò intendiamo di dire che la nostra bella loggia municipale starebbe molto meglio se non se ne otturasse, specialmente le domeniche un intero, intercolunnio con certi ritagli di vela rappresentanti delle scene spaventevoli che fanno andare in solluchero i marmocchi e le fantesche. Che diavolo! Si direbbe che Udine è un villaggio in giorno di *sagra*, ove i ciarlatani sfoggiano tutti i mezzi di *réclame* di cui possono disporre! Se in ogni modo si vogliono esporre al pubblico que' magnifici *tableaux*, si scelga un luogo in cui stuonino un po' meno e in cui specialmente non costituiscano uno sfregio ad opere d'arte. Vedremo se avremo parlato al deserto!

—

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia Mozzi rappresenta *L'angelo della riconciliazione*, commedia in 4 atti di Leopoldo Marenco. Dopo il secondo atto il giovinetto E. Mozzi replicherà la *cavatina* di Rosina nel Barbiere. Il trattenimento sarà chiuso della farsa *Il farmacista insetticida*. Ore 7 1|2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza

Firenze, 28 settembre.

(K) Sono stato qualche giorno senza mandarvi la solita lettera e questa interruzione mi costringe oggi a costipare nella presente il maggior numero di notizia possibile. Lascierò quindi da parte ogni commento.

Il nuovo ministro dei lavori pubblici non assumerà il portafoglio che fra qualche giorno. Ciò non dipende, come taluni giornali affermarono, dal fatto che l'onor. Cantelli intenda di condurre a termine alcune convenzioni ferroviarie già combinate, ma bensì dalla necessità in cui si trova il nuovo ministro di rimanere per qualche giorno ancora nelle provincie del Veneto.

La Commissione incaricata di studiare la pratica applicazione del progetto Bargoni sull'amministrazione provinciale, della quale avete già annunziata la nomina, si è costituita sotto la presidenza del commendatore Tabarrini, tiene quotidiane sedute, e nella prossima settimana avrà compiuti i suoi lavori.

Il Commendatore Magliano riuscì a far accogliere dai suoi colleghi la più parte delle sue proposte per appianare le lacune da lui in altra occasione avvertite nel progetto, e specialmente quelle intese a meglio determinare la natura dei rapporti vicendevoli tra la Prefettura, la Intendenza di finanza e la Delegazione governativa, il carattere di alcune attribuzioni che sarebbero deferite ai nuovi uffici, e le funzioni degli ispettori di finanza.

Il ministero dell'interno per la riapertura della Camera che avrà luogo a metà di Novembre prepara, d'urgenza, due progetti di legge d'importanza vitale: uno per la pubblica sicurezza, e un altro per il riordinamento (non si può pronunziare la parola abolizione, a causa dello Statuto) della Guardia Nazionale. L'onorevole Cadorna non aveva voluto prestarsi a ciò, perchè credeva che il servizio della milizia cittadina, servizio ordinario e giornaliero, potesse essere utile nelle grandi città: ma l'onorevole Cantelli ha idee molto diverse, e crede che la Guardia Nazionale, quale è oggi costituita, abbia fatto il suo tempo.

Il Comitato dell'emigrazione romana a Napoli ha protestato contro la circolare segreta di quel prefetto, in cui facevasi allusione a relazioni degli agitatori di sinistra cogli emigrati. Sarà verissimo che quel Comitato pensi soltanto a soccorrere gli emigrati infelici o bisognosi; è però strano il vedere come i nomi dei membri che lo compongono ricordino tutti una bandiera politica di opposizione. L'emigrazione ha bisogno di amici e difensori che non la mettano in sospetto di servire a scopi di politiche agitazioni; e sotto questo aspetto bisogna confessare che a Napoli non è stata molto fortunata ponendosi sotto gli auspici di capi parte della sinistra.

Si parla d'un prossimo movimento ne' prefetti del regno: ignoro quali sieno le necessità cui così s'intende di supplire: dico soltanto che questi movimenti avvengono con molta frequenza, e non pare che offrano sempre i risultati che se ne attendono. Sarebbe desiderabile che prima di mettere la macchina nuovamente in moto vi si pensasse sul serio: imperocchè in generale, secondo me, avviene per le Prefetture il contrario di ciò che succede per quasi tutte le cose umane: l'immobilità è una grande forza, e un potente argomento per migliorare e perfezionare.

L'on. De Filippo pare che abbia finalmente capito che il suo progetto di riordinamento giudiziario non può andare e non va: si dice che sia disposto a ritirarlo e a ripresentarne uno nuovo.

Il Broglio sta formulando un progetto di riordinamento degli studii superiori quale è da gran tempo desiderato ed invano. Le Università saranno ridotte a meno di un terzo del numero attuale, lasciando liberissime le provincie di mantenere a proprie spese quelle che il Governo abbandona, quando lo credano utile e necessario. Il segreto, la maggior difficoltà dell'esito di un simile disegno, sta nella scelta delle Università che il ministro conserverà.

Il ministero della guerra in un progetto di legge che sarà per presentare alla Camera intende di proporre a fusione dei Comitati parziali delle singole armi in un unico Comitato centrale, conseguendo di tal guisa un' assai notevole economia.

Due distinti ufficiali della brigata Pinerolo hanno inventato e presentato al ministero un nuovo alzo per i fucili a retrocarica; per mezzo del quale il soldato oltre alla mira ha il mezzo di conoscere la giusta distanza a cui si trova il nemico. Era quello che ci voleva. Mentre tanti s'adoprano a inventare nuovi mezzi di distruzione, è bene che pur vi sia chi pensa al modo di dirigere i colpi con aggiustezza.

Da alcuni giorni si vanno spargendo voci di perquisizioni domiciliari, a qualche emigrato romano, ed anche di qualche arresto; non so veramente quanto di vero siavi in tali voci, sparse dai soliti giornali avvanzati.

Le comunicazioni ferroviarie dirette fra Pistoia e Bologna non saranno riprese che fra dieci giorni. Domani si attiva i servizi delle diligenze per quel tratto dove la ferrovia è interrotto.

Il barone di Malaret è atteso qui di ritorno pel 15 del prossimo ottobre. Era dunque una fiaba il suo trasloco da questa ambasciata.

—

—I giornali continuano ad essere zeppi di notizie sulla rivoluzione spagnuola e in questa farraggine di dati spessi contradditori è difficile raccapezzare a quel punto si trovi attualmente la rivoluzione. La mancanza di spazio non ci permette di riprodurre le corrispondenze che si leggono nei giornali francesi; esse peraltro non sono che l'amplificazione dei fatti che noi pubblichiamo nei telegrammi; e quindi i nostri lettori non sono meno per questo tenuti in giornata dei progressi che va facendo il movimento.

Volendo, in ogni modo, riassumere le ultime notizie che troviamo nei vari giornali risulta che la regina è sempre a San Sebastiano; che l'alleanza dell'Unione liberale coi progressisti e coi democratici è pienamente provata dalla presenza simultanea del maresciallo Serrano, e dei generali Zavala, Contras, Prim e Pierrard alla testa del *pronunciamento*; che la parola d'ordine del gen. Concha e de'suoi intimi è sempre: « Abdicare a profitto del principe delle Astutie. » Anche un proclama del conte di Cheste alle truppe della Catalogna, sembra accennare a tale misura, colle seguenti parole: « Sono d'accordo con Espartero per difendere la dinastia (non la regina.) Nella capitale la rivolta cova sotto la cenere. Nei quartieri popolosi si fabbricano apertamente palle e cartuccie. Continua la distribuzione delle armi e delle munizioni. Nelle crocevie si formarono gruppi numerosi, ma nulla più; e fino a nuovi avvenimenti nelle provincie, tutto rimarrà tranquillo. Un' altro successo in Andalusia e Madrid farà probabilmente un tentativo di pronunciamento. Si pretende che la insurrezione sia stata provocata e assistita dall'Inghilterra o dalla Prussia, il cui candidato al trono di Spagna è il duca di Montpensier. Se questo si verificasse, noi vedremmo, in luogo di un' alleanza franco-spagnuola con Isabella II, una alleanza ispano-prussiana col duca di Montpensier, connivente tacitamente l'Inghilterra. Sarebbe, infine, un gran passo verso quella coalizione europea contro i Napoleonidi che di tempo in tempo fa capolino in certi giornali.

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

(Telegrammi particolari).

Parigi 28. Il *Moniteur* dice che un telegramma da Cartagena in data d'oggi annunzia che tre fregate si trovano innanzi alla città.

Si supponeva che avessero Prim a bordo.

Essendosigli stato intimato di arrendersi, il comandante le truppe rispose con un rifiuto formale.

Nulla di nuovo nell'Andalusia, ove il generale Pavia continua a riunire un gran numero di truppe sufficiente per attaccare le forze dell' insurrezione.

Parigi, 28. Un giornale di Siviglia pubblica in data del 20 il proclama di Prim. Dice che il popolo Spagnuolo non può continuare nella rassegnazione senza cadere nell' avvilimento, che l' ora della rivoluzione è suonata, che la persistenza del Governo nel male rese sfortunatamente le concessioni tardive impossibili. Il proclama termina consigliando il suffragio universale.

Un manifesto pubblicato dalla Giunta rivoluzionaria di Siviglia proclama il suffragio universale, la libertà assoluta della stampa, la libertà d' insegnamento, dei culti, del commercio, delle industrie, la soppressione degli articoli della Costruzione relativa alla religione dello stato, alla dinastia e alle regole di successione al trono, e proclama l' organizzazione dell' esercito e della marina sulla base di arruolamenti volontari. Il Manifesto termina colle parole: viva la libertà, abbasso la dinastia, viva la sovranità nazionale.

Un proclama firmato da Serrano, Prim, Dulce, Bedoga, Topete ed altri, fu pubblicato a Cadice il 19. Con esso dichiarano di ricusare solennemente obbedienza al Governo, e soggiungono: Finiscano gli scandali; vogliamo un Governo provvisorio rappresentante le forze del paese e che assicuri l' ordine, e che il suffragio universale rigeneri il nostro stato sociale e politico. Accorrete tutti armati, evitando gli eccessi, e saremo degni di quella libertà di cui fummo privati. Viva la Spagna! Questo proclama nulla dice contro la dinastia.

S. Sebastiano 27. Prim comparve ieri innanzi Cartagena con tre fregate insorte. Il Governatore della piazza respinse le intimazioni, e le fregate rimasero in vista.

Novaliches trovasi a Montore, ove ricevette quattro battaglioni di rinforzo e il reggimento comandato dal conte di Girgenti.

Serrano trovasi a Cordova.

Il movimento di Logrone fu represso. Nulla di nuovo dalle altre provincie. Ad eccezione di Cadice, Siviglia e Malaga, lo spirito delle truppe è eccellente.

Il Governo spagnuolo indirizzò agli ambasciatori e legazioni all' estero il seguente telegramma: Il Governo inglese avendo notificato a Madrid l' intenzione di spedire navi da guerra sulle coste di Spagna, Concha sconsigliò questa misura. Stanley aderì a tale desiderio, ma Concha avendo ricevuto il 26 avviso che gl' insorti preparavansi a bombardare Cartagena, avvisò il ministro d'Inghilterra che il Governatore spagnuolo non poteva assumersi la responsabilità dei danni che potrebbero derivare pei sudditi inglesi, quindi il Governo d' Inghilterra poteva prendere le misure che credesse convenienti.

Parigi, 28. La *Gironde* ha da Bajona in data del 27: Concha ha ordinato che non sia data la paga a 27 reggimenti che dovevano oggi sollevarsi.

Gl' insorti ripresero Santander.

A Oviedo regna grande agitazione.

Il Deputato spagnuolo Moncasti, arrestato ultimamente presso Tolosa, potè fuggire. Deve essere entrato in Spagna.

La *Gazzetta di Madrid* 26, dice che S ant ander trovasi di nuovo in potere del generale Inestal.

Parigi 28. La voce di un abboccamento fra l' imperatrice e la Regina di Spagna a Biarritz è ufficialmente smentita.

La Regina non partì da San Sebastiano.

La *Patrie* dice che la situazione sembra aggravata in questo ultimo 24 ore.

Un dispaccio da Bajona dice che l'ultima nave reale ancora a S. Sebastiano si pronunciò in favore dell'insurrezione, e prese il largo conducendo seco il Cutter della dogana e parecchi ufficiali.

Fu ordinato a Tolone a due o tre navi di recarsi sulle coste della Spagna.

La *Patrie* dice che due membri di un antica famiglia spagnuola giunsero a Vienna per conferire col giovane Montemolin.

I Carlisti vorrebbero rivendicare i diritti dei figli di Don Carlos.

La *Patrie* smentisce che la Regina di Porgallo sia gravemente ammalata.

Parigi, 28. Il *Moniteur* annuncia che Granata ri è pronunciata.

Le truppe reali che la occupavano si sarebbero ritirate.

Lo stesso avvenne a Cartagena, ove è comparsa una fregata che determinò il movimento,

Però lo scontro fra Serrano e Novaliches che dicesi imminente non ebbe ancora luogo.

Si attendevano da esso importanti conseguenze.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 Settembre

Firenze, 28. Il Re parte stassera per incontrare ai confini l' imperatrice di Russia.

Parigi, 28. Il conte Walewsky è morto ieri a Strasburgo da un colpo di appoplesia.

Berlino, 28. È arrivato lo Czar e fu ricevuto dal Re e dai principi.

Monaco, 28. È priva di fondamento la voce che la conferenza militare di Monaco debba pure stabilire l'interpretazione autentica dei trattati conchiusi colla Prussia.

Costantinopoli, 28. Sufet-Pascià assunse l'interim degli affari esteri. Faud Pascià ebbe un congedo illimitato e rimane titolare di quel ministero.

Vienna 28. L' *Abendpost* dice che i motivi dell' aggiornamento del viaggio dell' imperatore in Gallizia sono così manifesti che è superflua ogni spiegazione. Smentisce che l' attitudine di una potenza vicina abbia contribuito a tale aggiornamento.

Parigi 28. Il *Gaulois* smentisce l'arresto di Baldrich a Porto Vendres.

La *France* smentisce la nota turca menzionata recentemente dalla *Debatte* di Vienna.

Jeri ebbe luogo in Olanda un duello tra Rochefort e Baroche figlio. Tutti due furono leggermente feriti.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 28 settembre

Rendita francese 3 0|0	69.05
» italiana 5 0|0	54.70
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	407.—
Obbligazioni » »	216.25
Ferrovie Romane	43.—
Obbligazioni »	110.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	52.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	136.50
Cambio sull' Italia	7.7|8
Credito mobiliare francese	272.—

Vienna 28 settembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 28 settembre

Consolidati inglesi	94. 1|2

Firenze del 28.

Rendita lettera 55.80 — denaro 55.75; Oro lett. 21.70 denaro 21.68; Londra 3 mesi lettera 27.28. denaro 27.25; Francia 3 mesi 108.3|4 denaro 108.1|2.

Trieste del 28.

Amburgo 85.15 a 85.25 Amsterdam 95.65 a 97.— Anversa —.— a —.— Augusta da 96.25 a 96.50; Parigi 45.90 a 46.05, It. 41.95 a 42.05, Londra 116.— a 116.25 Zecch. 5.56 a 5.57 — da 20 Fr. 9.26 a 9.26 1|2 Sovrane —.— a —.—; Argento 114.50 a 114.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.50 a —.—; Nazionale 61.50 a —.— Pr. 1860 81.75 a —.—; Pr. 1864 91.75 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 205.50 a —.— Prest. Trieste 118 a 119; 54.— a 55.— 103.25 a 103.50; Sconto piazza 4 a 3 5|8; Vienna 4 1|4 a 4.

Vienna del		26	28
Pr. Nazionale	fio	61.60	61.50
» 1860 con lott.	»	82.20	81.70
Metallich. 5 p. 0|0	»	56.40-57.20	56.30 57.20
Azioni della Banca Naz.	»	711.—	711.—
» del cr. mob. Aust.	»	206 20	205.60
Londra	»	116.—	115.—
Zecchini imp.	»	5.53	5.53 1|2
Argento	»	113.75	114.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 539 2

PROVINCIA DEL FRIULI

Distr. di Tarcento Comune di Treppo Grande

Avviso di Concorso.

A tutto 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Treppo Grande cui è annesso lo stipendio di it. l. 750 all' anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l' età maggiore e non oltrepassati gli anni 40.
2. Patente d' idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale
Treppo Grande li 15 settembre 1868.

Il Sindaco
G. D. COSSIO

Provincia di Udine *Distretto di Codroipo*

COMUNE DI RIVOLTO

Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto il giorno 15 del venturo ottobre restano aperti i seguenti posti per l' istruzione elementare del Comune di Rivolto.

1. Maestro a Beano collo stipendio annuo di it. l. 500.
2. Maestro a S. Martino coll' annuo assegno di it. l. 500.
3. Maestra a Rivolto coll' annuo onorario di it. l. 433.

Gli stipendi sono pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze dovranno essere corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivolto, 18 settembre 1868.

Il Sindaco
FABRIS 2

N. 612 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine *Distretto di Codroipo*

MUNICIPIO DI SEDEGLIANO

Avviso di Concorso.

In seguito alla deliberazione del Consiglio Comunale 31 luglio p. p. approvata dal Consiglio scolastico Provinciale nella seduta del 26 agosto p. p. è aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra elementari di questo Comune qui sotto specificati cogli emolumenti controscritti con avvertenza, che gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei documenti voluti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 a questo Protocollo Comunale entro il giorno 20 ottobre p. v.

Dal Municipio di Sedegliano
li 17 settembre 1868.

Il Sindaco
D. RINALDI

La Giunta
V. Turini
G. Morelli

1. Maestro a Sedegliano con l' annuo stipendio di l. 650, pagabili in rate mensili postecipate.
2. Maestro a S. Lorenzo con l' annuo stipendio di l. 500, coll' obbligo di dare l' istruzione in S. Lorenzo stesso ed in Gradisca.
3. Maestro a Turrida con l' annuo stipendio di l. 500, coll' obbligo di dare l' istruzione in Turrida stessa ed in Rivis.
4. Maestro a Coderno con l' annuo stipendio di l. 500, coll' obbligo di dare l' istruzione in Coderno stesso ed in Grions.
5. Maestra a Sedegliano con l' annuo stipendio di l. 433.

N. B. Il Maestro di Sedegliano ha l' obbligo della scuola serale e festiva.

N. 891 1

MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre per le scuole elementari inferiori in calce descritte, con l' avvertenza che gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti voluti dalla legge entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Talmassons li 16 settembre 1868.

Il Sindaco
F. CONCINA

1. Maestro a Talmassons con l' annuo stipendio di l. 550.
2. Maestro a Flambro con l' annuo stipendio di l. 500.
3. Maestro a Flumignano con l' annuo stipendio di l. 500, e coll' obbligo di dare l' istruzione la mattina in Flumignano stesso, e la sera in S. Andrat.
4. Maestra a Talmassons con l' annuo stipendio di l. 366.
5. Maestra a Flumignano con l' annuo stipendio di l. 333.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6245 68 3

Circolare d'arresto.

Con conchiuso 4 settembre corr. n. 6245 Scozzi Francesco fu Valentino di Trieste, venne posto in accusa per reato di stampa, ed essendosi lo stesso reso latitante, s' invitano perciò le Autorità di P. S. e l' arma dei Reali Carabinieri a dare le opportune disposizioni per il di lui arresto e traduzione presso queste carceri creminali.

connotati personali

Età anni 40 circa	Naso ordinario
Statura bassa	Bocca media
Corporatura complessa	Mento ovale
Cappelli biondi lunghi	Viso ordinario
Fronte ordinaria	Colorito naturale
Occhi cerulei	Segni particolari nessuno
Barba, mustacchi pizzo lungo biondi	Vestito civilmente

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 7671 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete di ragione di Santa d' Orlando vedovi Chiarvesco di Fagagna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta d' Orlando ad insinuarla sino tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Nicolò Rainis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 10 agosto 1868.

Il R. Pretore
PLAINO
C. Locatelli.

N. 4897 1

EDITTO

Si notifica a Pietro Berolo Neffa di Barcis che Clemente Brandolisio di Maniago, produsse in suo confronto la petizione 5 giugno p. p. n. 3414, in punto di pagamento di fior. 111.10 pari ad it. l. 274.02 dipendenti dalla cambiale 13 marzo 1865, oltre gl' interessi e spese; che stante irreperibilità di esso Berolo assente d' ignota dimora, dietro odierna istanza n. 4897 gli venne destinato in curatore ad actum l' avv. di questo foro D.r Alfonso Marchi a cui potrà esso comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contradditorio a processo sommario venne redestinata l' aula verbale 27 ottobre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Barcis ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago 5 agosto 1868

Pel Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
CRESPI

N. 4898 1

EDITTO

Si notifica a G. Batt. fu Domenico Malattia di Barcis che Clemente Brandolisio di Maniago, ha prodotto in suo confronto la petizione 5 giugno p. p. n. 3415, in punto di pagamento di it. l. 126.17 a saldo prezzo di oggetti fabbrili vendutigli, oltre agl' interessi e spese, che stante irreperibilità di esso Malattia assente d' ignota dimora, dietro odierna istanza n. 4898 gli venne destinato in curatore ad actum l' avv. di questo foro D.r Alfonso Marchi a cui potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contradditorio a processo sommario venne redestinata l' aula verbale 27 ottobre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Barcis, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago 5 agosto 1868

Pel Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
CRESPI

N. 8730 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 14 settembre 1868 n. 8730 della ditta Mercantile N. A. Braida, contro Pietro, Giacinto ed Attilio fu Ettore Zorutti minori in tutela della madre Cecilia Scudellari Zorutti domiciliata in Venezia, nei giorni 7, 14, 21 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la camera n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. La Casa si vende in due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori iscritti fino alla stima.
2. qualunque offerente deposita contemporaneamente alla offerta it. l. 600.
3. Entro otto giorni dalla delibera versa presso il Tribunale il complemento del prezzo sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e spese.
4. Lo stabile si vende nello stato in cui si trova al momento della immissione nel materiale possesso.
5. Le prediali eventualmente insolute le spese di voltura, e di trasporto della proprietà staranno a carico dell' acquirente.

Descrizione della Casa.

Casa con fabbriche, cortile ed orto sita in Udine al civ. n. 1050 anagrafico n. 1314 nella map. provvisoria al n. 699 e nella stabile ai n. 443 di pert. 0.50 rend. l. 107.80 e 444 di pert. 0.28 rend. l. 3.21 stimata it. l. 4000.

Il presente si affigga all' albo del Tribunale nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 7669 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, di ragione di Perina d' Orlando fu Giovanni maritata Righini di Barazetto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Perina d' Orlando Righini ad insinuarla sino tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell' avvocato D.r Nicolò Rainis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 10 agosto 1868

Il R. Pretore
PLAINO.
Locatelli.

N. 21753 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 18 agosto p. p. n. 7755 del R. Tribunale Provinciale in loco fu proclamata l' interdizione di Elisa Pinotti vedova Crociolani di Udine per mania vaga, e che venne destinato all' interdetto medesimo in curatore ordinario il sig. Felice Pertoldi pubblico perito pure di Udine.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte consecutive inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 22 settembre 1868.

per il Giudice Dirigente in permesso
Il R. Aggiunto
STRINGARI
F. Nordio

N. 6007 1

EDITTO

Si avverte che ad istanza di Moisè Luzzatto di Gonaro, contro Giovanni Zucchi fu Gio. Batta di Bagnaria, nonchè contro i creditori iscritti, B. Giuseppe Maria Ferro di Bagnaria, Giovanni Lazzarini e D.r Girolamo Luzzatti di Palma, nel giorno 23 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura d' innanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo un quarto esperimento d' asta delle realità ed alle condizioni sotto indicate:

Descrizione dei beni da subastarsi siti nel territorio di Bagnaria.

In quella map. al n. 43 che si estende sopra il n. 11 di pert. 0.25, rend. lire 11.76. N. 45 di pert. 0.24, rend. l. 1.12 e n. 36 *a* di pert. 1.67, rend. l. 6.99.

Condizioni d' asta.

1. I beni saranno venduti in un sol lotto in un sol esperimento a qualunque prezzo, ed anche inferiore alla stima importante F. 667.31, e quantunque non siano cautati i creditori inscritti.
2. Qualunque aspirante all' asta, meno l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima, cioè F. 60.70.
3. Entro giorni 14 dalla delibera il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo della delibera, difalcato però l' importare del fatto deposito, e mancandovi, si procederà al reincanto, ed i beni saranno venduti in un sol esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.
4. Nel caso che l' esecutante si rendesse deliberatario, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera che 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, e solamente per quell' importo che non venisse utilmente graduato.
5. L' esecutante nulla garantisce e tutte le spese dalla delibera in poi, compresa pure la tassa procentuale, che staranno a carico del deliberatario, come pure le prediali decorse e decorribili.
6. La definitiva immissione in possesso il deliberatario non potrà conseguire che dopo adempiuto tutte le promesse condizioni.

Il presente si affigga, e s' inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Palma, 2 settembre 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO
Urli Canc.

Convitto Candellero. 11

Col 1. Ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. scuola militare di cavalleria, fanteria e marina — Torino, via Saluzzo, N. 33.

Da vendere a basso prezzo di stima

una *Collezione* di musica *sacra e profana, antica e moderna*, didattica, da camera, per Pianoforte e strumentale. Chi desidera fare l' acquisto della intera collezione, od anche di spartiti separati, potrà rivolgersi dal sottoscritto in Udine, via Manzoni N. 125 rosso.

Giovanni Rizzardi.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.